

# Sinistra Italiana – risposte dell'on. Nicola Fratoianni

## LAVORO

Cosa si pensa di fare **perché fra chi lavora non ci siano più “poveri”**? Quali misure pensate di prendere e con quali risorse?

Il fenomeno dei working poor è sempre più presente nel nostro paese, persone che nonostante abbiano un lavoro non riescono a tirare avanti. Non sono comparsi per magia ma sono una delle conseguenze delle politiche sul lavoro degli ultimi anni per cui precarizzazione estrema e stipendi da fame sono la norma. In una parola, sfruttamento.

Noi chiediamo l'introduzione di un salario minimo legale di almeno 10 euro l'ora.

Inoltre, serve reintrodurre quella che veniva chiamata scala mobile, e cioè un sistema di adeguamento degli stipendi al costo della vita che esplode.

Quale sarà la vostra azione in relazione al **salario minimo**?

Noi diciamo una cosa molto semplice: sotto i 10 euro l'ora non è lavoro ma sfruttamento. Abbiamo una proposta (già depositata in parlamento) che prevede l'introduzione di un salario minimo, senza smontare la contrattazione collettiva nazionale. Lì dove c'è un contratto collettivo con un minimo orario superiore, rimane. Tutti gli altri contratti devono invece adeguarsi ai 10 euro l'ora. In questo modo elimineremo la piaga dei contratti pirata.

Quale progetto avete per una **razionalizzazione e riduzione della platea dei contratti nazionali di lavoro**?

Serve una legge che dia validità generale ai contratti nazionali, sulla base anche della rappresentatività dei sindacati che quei contratti firmano. Non è possibile che ogni giorno vengano fuori contratti capestro per i lavoratori, firmati da finti sindacati. E l'introduzione di un salario minimo legale può essere il giusto strumento, fra gli altri, che mette fine alle odiose pratiche dei contratti a 2 euro l'ora riconosciuti per legge.

Come pensate debbano essere impostati i **criteri di rappresentatività sindacale dei lavoratori**?

Il numero degli iscritti al sindacato è certamente uno dei criteri da cui partire. E la rappresentatività non può essere valutata esclusivamente all'interno di una azienda, ma almeno rispetto alla categoria produttiva di riferimento.

Come pensate di mettere in relazione le politiche del lavoro con la **gestione dei flussi migratori** (riconoscimento dei titoli, mobilità pensionistica di ritorno, flussi, stagionalità, ricongiungimenti familiari, ecc.)?

Partiamo da quello che c'è adesso. La Bossi Fini è una legge che non permette un'immigrazione regolare fissando parametri impossibili. Occorre, e occorre subito, una riforma delle politiche migratorie che funzioni: percorsi chiari, aperti e trasparenti sono uno strumento indispensabile contro l'insicurezza e l'illegalità. Sicurezza sociale vuol dire estendere i diritti dei lavoratori di origine straniera, favorendo il riconoscimento dei titoli e i ricongiungimenti familiari. E, elemento indispensabile, serve una ferma vigilanza nell'applicazione dei contratti di lavoro. Non dimentichiamoci che l'Italia è un paese dove intere aree del paese sono afflitte dalla vergognosa e criminale piaga del caporalato. Una piaga da combattere senza se e senza ma.

Come pensate di promuovere, anche in attuazione della missione 5 del PNRR, la **parità di genere in ambito lavorativo**?

Quattro misure da attuare: adozione di un piano straordinario per l'occupazione delle donne; politiche efficaci per l'imprenditoria femminile; interventi urgenti contro la disparità salariale e delle opportunità; strutturare la sicurezza sul lavoro considerando le differenze tra occupazione femminile e maschile.

A questo aggiungerei un piano straordinario per gli asili nido pubblici in tutta Italia. Perché soprattutto nel Sud la donna è messa di fronte alla scelta fra il lavoro e il lavoro di cura. E spesso sono due cose inconciliabili.

#### Quali idee avete per contrastare il **lavoro nero, insicuro, sottopagato e vulnerabile**?

I diritti dei lavoratori sono stati sviliti. Bisogna costruire le condizioni di sicurezza del lavoro e del lavoratore, a partire dall'introduzione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. E cioè quel diritto che dice che non puoi essere licenziato dalla sera alla mattina senza un giustificato motivo.

E poi servono più controlli, più ispettori. In Italia si parla di sicurezza sempre in relazione a migranti e criminalità, ma mai di sicurezza sociale e sul posto di lavoro, perché la sicurezza sul lavoro è stata considerata un costo. E per questo che si è tagliato in maniera criminale sui controlli. Di fronte a queste argomentazioni chiedo sempre "quanto costa la vita di chi lavora?"

La sicurezza è un investimento per la vita.

## **MIGRAZIONI**

#### Come avete intenzione di gestire il fenomeno dei flussi migratori in ambito internazionale?

Non posso non constatare l'assenza di serie politiche migratorie in ambito europeo. L'esternalizzazione delle frontiere è una vergognosa realtà e la Fortezza Europa sembra più interessata a chiudersi che a gestire le migrazioni. Alcuni punti fondamentali: promuovere la costruzione di un piano Europeo per le migrazioni che preveda il superamento degli accordi di Dublino; parametri certi nel sistema di accoglienza basato sul ricollocamento europeo; subito una missione di ricerca e soccorso nel Mediterraneo centrale; corridoi umanitari per chi fugge da guerre, persecuzioni e crisi climatiche; cancellazione dei vergognosi accordi con la Libia.

#### Quali progetti per la **gestione in Italia dei rifugiati e richiedenti asilo (SAI, CAS, Micro-accoglienza, altro)**?

Intanto vanno facilitate le procedure per il riconoscimento del diritto di asilo. Nel 2018 il cosiddetto Decreto Salvini cancellò con un colpo di penna il sistema degli Sprar che prevedeva accoglienza e sostegno ai richiedenti asilo e titolari di protezione umanitaria. Tornare a quel sistema, soprattutto in quadro di accoglienza diffusa, senza grandi centri, ma con piccole realtà accoglienti, sarebbe già un passo avanti.

#### Quale posizione avete in merito alla **protezione umanitaria** in vista della piena applicazione dell'art. 10 della Costituzione e alla **tutela dei diritti dell'uomo** per coloro che non hanno alcun tipo di protezione?

La protezione umanitaria non può essere ritenuta come qualcosa a cui si possa soprassedere, avendo anche una solida base costituzionale. Siamo convintamente a favore dell'estensione delle istanze che permettono l'accesso alla protezione umanitaria: penso ad esempio a chi fugge da carestie dovute alla crisi climatica. Siamo a favore del principio del non respingimento, nessuno deve essere respinto verso luoghi in cui i suoi diritti possano essere messi in pericolo.

#### Quale percorso per l'**acquisizione della cittadinanza italiana**?

Ius Soli o Ius Scholae. Basta si faccia e che si faccia in fretta. Il fatto che tante ragazze e tanti ragazzi che crescono nelle nostre città e che studiano nel banco accanto ai nostri figli non siano italiani è una discriminazione insopportabile.

### Quale impegno prendete **contro la xenofobia e il razzismo**?

Noi siamo impegnati da tempo contro xenofobia e razzismo ed è evidente che lì dove i percorsi di accoglienza e integrazione funzionano, questo tipo di fenomeni arretrano. E tuttavia, la domanda andrebbe rivolta a chi ha costruito una sorta di razzismo istituzionale.

### Come pensate di promuovere l'**uguaglianza dei generi** e il sostegno a donne e ragazze, per le quali devono essere garantiti e promossi i pieni diritti **in qualunque contesto culturale**?

Tutte e tutti quelli che vivono in un paese devono godere dei medesimi diritti. Per esempio esistono, anche in Italia, contesti culturali in cui si obbligano le ragazze a matrimoni forzati o in cui la cultura patriarcale è particolarmente forte nell'imporre un determinato stile di vita alle donne, mogli o figlie che siano. Nell'attività parlamentare sono state approvate norme, come il Codice Rosso, che vanno nella giusta direzione anche in questo contesto. Il principio di base deve essere che integrazione vuol dire estensione dei diritti, sempre.

### Intendete sostenere nuove forme di accoglienza come i **Corridoi Umanitari** o la **private sponsorship**?

Papa Francesco ha definito i centri di detenzione in Libia "campi di concentramento". Credo che sia una definizione più che appropriata e che riflette l'urgenza di un intervento. Sì ai corridoi umanitari europei dalla Libia e dalle altre aree dove i diritti sono negati. La private sponsorship può essere uno strumento utile ma non l'unico. Quello che serve è una politica di ampio respiro a livello europeo.

## **SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE**

Il tema dell'ambiente, molto più di altri, necessita di interventi di lungo periodo e quindi ampiamente condivisi dalle diverse forze politiche, in modo che possano esservi azioni dal respiro almeno decennale, che superino le tensioni delle varie tornate elettorali. **Quali sono i temi che pensate possano essere proposti con un sostegno bipartisan?**

La transizione ecologica è la sfida più importante dei prossimi anni. Racchiude tutto: lavoro, sostenibilità, infrastruttura e mobilità, giustizia sociale e climatica, innovazione e istruzione. Deve nascere una nuova coscienza per il clima e per l'ambiente. Vanno fatti grandi investimenti sulle rinnovabili per abbandonare al più presto le fonti fossili da cui al momento siamo dipendenti. Si deve investire sul trasporto pubblico e sulla filiera dell'auto elettrica, favorendo l'acquisto di vetture piccole ed ecologiche. Si deve premiare chi inquina di meno e penalizzare chi inquina di più. Dobbiamo una delle economie capofila nella transizione ecologica.

### A quali organismi internazionali pensate di fare riferimento per poter promuovere una **governance planetaria del fenomeno**?

Occorre essere attrezzati per una diplomazia climatica, in Italia come all'estero. Stati Uniti, Regno Unito e Germania hanno già un inviato speciale per il clima, cosa che dovremmo avere anche noi. Il primo interlocutore è l'Unione Europea che dovrebbe aver la forza di parlare con una sola e coraggiosa voce. Gli obiettivi che pone l'Ue sono il minimo sindacale che deve essere centrato senza rallentamenti. All'interno del G7 e del G20 ci adopereremo per promuovere una rivoluzione copernicana e per mobilitare i trilioni di dollari necessari alla transizione globale e per ripristinare più equità tra il Nord e il Sud del mondo.

Come e quanto **investire nella ricerca** su questi temi? Come **rendere disponibili conoscenze e competenze** come bene comune a livello internazionale superando l'assetto privatistico?

Faccio un esempio concreto, che è scritto nel nostro programma: l'energia da rinnovabili è intermittente. Serve un programma di ricerca pubblica, supportata da Terna per esempio, per produrre accumulatori di energia. Come pure bisogna attivare una filiera per la ricerca e la produzione di nuove tecnologie italiane per raccogliere e sviluppare energia. Ad oggi acquistiamo componentistica da Cina e Germania e non va benissimo. Le fonti di finanziamento ci sono: basterebbe iniziare a disinvestire dalle fonti fossili, per cui l'Italia spende circa 20 miliardi l'anno.

Dopo di che questa lotta contro il cambiamento climatico è una sfida che vinciamo tutti insieme. Nella ricerca occorre un patto internazionale tra gli stati e le grandi imprese: una conoscenza condivisa che superi la logica del brevetto e che permetta all'umanità di fare i passi in avanti necessari a salvare il pianeta e a salvare noi stessi.

Vista la correlazione a livello internazionale fra **sostenibilità ambientale, migrazioni e disuguaglianze sociali**, quali sono le azioni che intendete adottare?

I cambiamenti climatici sono uno dei fattori che determinano sempre di più le migrazioni. Siccità, carestie, desertificazione, deforestazione sono fenomeni sotto gli occhi di tutti. Possiamo fare qualcosa? Sì. Come parte più ricca del mondo dobbiamo dare vita a nuovi partenariati, in particolare nel Mediterraneo, in Africa, in America Latina e nelle economie emergenti asiatiche, per un futuro slegato dallo sfruttamento fossile e incentrato sulle energie rinnovabili, su di sviluppo industriale e agricolo, slegato dallo sfruttamento di suoli e mari, che creino valore a beneficio di tutti nel pieno rispetto dei diritti umani, ambientali e sociali. E poi bisogna smetterla con la logica tutta occidentale del capitalismo predatorio ed estrattivo, per lavorare con decisione sulla cooperazione. Buona parte della responsabilità di ciò che sta accadendo nei paesi più in difficoltà è nostra.

Come **modificare le abitudini dei cittadini** in relazione ai consumi preservandoli da fake news ideologiche o strumentali?

Ce lo insegnerà la nuova generazione, di gran lunga la più sensibile e preparata di sempre. Impareremo dai nostri ragazzi cosa vuol dire risparmio energetico e stile di vita adeguato alla sfida che dovremo tutte e tutti affrontare.

E poi come sempre c'è una disparità di inquinamento fra le diverse classi sociali: un super ricco che utilizza un jet privato per andare in un'altra città a fare un aperitivo inquina quanto 4 persone in un anno, con tutti i loro spostamenti. Inaccettabile.

## **ANZIANI**

L'Italia non ha una legge organica di tutela degli anziani non autosufficienti. Il PNRR prevede l'approvazione di una legge delega entro il primo trimestre 2023. Lo scioglimento delle Camere rischia di creare problemi nel percorso, anche interrompendo il lavoro svolto in questi mesi a livello governativo. Come intendete procedere per il raggiungimento dell'obiettivo previsto dalla missione 5 del PNRR dell'approvazione della **legge delega per la non autosufficienza**? Ritenete di recuperare il lavoro svolto in questi mesi dalle commissioni istituite a livello governativo?

È un obiettivo che va centrato. Noi siamo disponibili a riprendere e migliorare il lavoro svolto per la legge delega, qualsiasi sia lo scenario che troveremo in Parlamento dopo il 25 settembre. Ovviamente in questo, come in molti altri ambiti, servirà la collaborazione di tutti perché i tempi sono stretti. Dico una cosa in più: sulla non autosufficienza è urgente

recuperare un gap enorme fra regioni del nord e regioni del sud, dove il definanziamento è altissimo e dove gli anziani non autosufficienti gravano quasi esclusivamente sul cosiddetto welfare familiare. E quindi sulle donne più giovani della famiglia di appartenenza.

Ritenete che la legge debba affrontare il tema del percorso complessivo di tutela, a partire dalla **prevenzione** per procedere su un percorso complessivo che tenga conto dell'**assistenza domiciliare, semiresidenziale e residenziale**, formulata sui bisogni e sulle scelte delle persone anziane?

Certo, serve considerare il percorso complessivo. Bisogni e scelta sono due parole importanti in questo ambito. Come lo sono le risposte in merito all'inclusione lavorativa, al "dopo di noi" e di supporto alle figure centrali dei caregiver familiari. Dal sostegno psicologico all'assistenza di personale qualificato che possa sostituirli per qualche ora dagli oneri dell'assistenza che è spesso totalizzante.

Se ritenete opportuno **coordinare e unificare gli interventi** oggi suddivisi fra vari enti ed unificare le procedure di accesso, di valutazione e di presa in carico, quali sono le istituzioni e gli enti che metterete al centro di questo processo?

Essendo una Legge Quadro occorre coinvolgere tutti gli attori in gioco, in modo da avere delle prassi consolidate e degli interventi efficaci. Il Servizio Sanitario Nazionale deve essere il cardine di questa regia che però deve coinvolgere gli altri servizi, l'associazionismo e gli enti locali, secondo il principio della sussidiarietà.

Come ritenete di **tutelare e valorizzare l'autodeterminazione** delle donne e degli uomini anziani nella scelta delle modalità di assistenza?

Credo che innanzitutto vada messa a sistema la garanzia dei diritti. E cioè la possibilità di scegliere la giusta forma di assistenza, contro la dilagante solitudine. Mi pare chiaro che una rinnovata centralità degli enti locali e del servizio sanitario possano offrire supporto nella scelta e nelle necessità dei più anziani.

Come ritenete di **finanziare il settore** e, di conseguenza, tutelare i lavoratori, pubblici e privati, che operano nel settore?

Stabilire quanto debba essere finanziato un settore non è altro che una scelta politica. Si sceglie di aumentare o diminuire la spesa pubblica militare, come si sceglie di aumentare o diminuire la spesa pubblica per l'assistenza, per la scuola, per la sanità.

Per quanto riguarda i lavoratori, soprattutto quelli che operano nel privato e autonomamente, dove resiste una sacca rilevante di "nero", un'idea potrebbe essere quella di rendere disponibile alle famiglie un elenco pubblico di persone che si occupano di assistenza. Questa iniziativa, con l'adeguato supporto economico dello Stato, potrebbe consentire a molti anziani che lo volessero, di rimanere nelle loro case, con l'aiuto dei lavoratori dell'assistenza.

## **SANITÀ**

La nostra Costituzione, all'art. 32, indica che "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività". Ritenete fondamentale **rafforzare il SSN** anche in relazione ad un aumento sostanziale del fondo sanitario nazionale?

Quando ci siamo trovati di fronte alla crisi pandemica è stato evidente che eravamo impreparati. Anni di tagli alla sanità hanno segnato profondamente i nostri ospedali e i nostri servizi. E solo l'abnegazione del nostro personale sanitario ci ha salvati.

In Italia ci sono stati tagli alla sanità per oltre 30 miliardi di euro negli ultimi 15 anni, compensati da altrettanti miliardi che i cittadini italiani hanno sborsato di tasca propria verso la sanità privata.

Se dal 2017 al 2020 la percentuale di spesa sanitaria pubblica era rimasta ferma al 6,6% del PIL (tra le più basse in Europa), impennandosi al 7,3% nel 2021 a causa delle spese COVID, la spesa tendenziale per gli anni successivi è decisamente al ribasso: 6,7% nel 2022; 6,3% nel 2023, e addirittura 6,1% nel 2024. Una tendenza inaccettabile che sta a significare che la pandemia non ci ha insegnato niente. Occorre una decisa inversione di marcia.

**Sanità pubblica e sanità privata:** quale è la vostra posizione in merito? Come ritenete di affrontare il tema della **disuguaglianza di qualità e quantità di offerta di servizi sanitari fra le diverse Regioni?**

I tagli di cui sopra hanno avuto l'effetto di potenziare il settore privato. I ricchi si possono curare con prestazioni d'eccellenza, i poveri devono affrontare liste di attesa sempre più lunghe. Quello che proponiamo è un Piano straordinario di investimenti pubblici per l'ammodernamento strutturale e tecnologico della sanità senza complessi e costosi progetti di finanza privata, dando priorità alle Regioni in cui i livelli di assistenza sono più bassi. C'è da mettere mano al servizio sanitario al Sud, che vive da anni una condizione di sottofinanziamento. Fra i criteri del riparto del Fondo sanitario nazionale bisogna inserire l'indice di deprivazione socio-economica. Perché la condizione economica è un determinante di salute. Più sei povero, più ti ammali.

La missione 6 del PNRR ha attivato numerosi investimenti che, tuttavia, non andranno ad incidere in modo strutturale sulla **carezza di personale sanitario** (medici, infermieri, oss ecc.). **Quale strategia proponete per affrontare il problema?**

Nel nostro programma c'è un Piano di rafforzamento strutturale del personale dipendente, con l'assunzione di complessivi 40 mila operatori in tre anni, per riportare la dotazione di operatori ai livelli precedenti alla crisi, riducendo contestualmente la spesa per il lavoro precario, le collaborazioni esterne e le esternalizzazioni di servizi.

**Come pensate di attuare il rafforzamento dei servizi territoriali?**

Serve la radicale riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali in risposta alla recente drastica riduzione delle attività ospedaliere. Servizi che garantiscano un'assistenza integrata e personalizzata, fondata sull'inclusione sociale e con il coinvolgimento delle comunità locali.

E per rafforzare i servizi territoriali servono investimenti mirati nella telemedicina e nell'innovazione. Si tratterebbe di investimenti veri, perché salvano le vite ed evitano che si riempiano gli ospedali.

**Qual è il vostro giudizio sulla autonomia differenziata in sanità: ritenete che possa ulteriormente aumentare le disuguaglianze?**

Sicuramente sì. L'Italia non è tutta uguale e serve una regia nazionale per dare a tutte e tutti i cittadini un servizio omogeneo nel territorio nazionale. I viaggi della speranza, e del dolore, non fanno onore al nostro paese.